

## Il giardino di limoni Etz Limon

Salma, una vedova palestinese che vive in un villaggio della Cisgiordania, scopre che il suo nuovo vicino di casa è il Mini-

stro della Difesa israeliano. Quando, per ragioni di sicurezza, le viene intimato di abbattere quel giardino di limoni che rappresenta il suo unico sostentamento e le sue stesse radici, la donna non si dà per vinta e porta la causa in tribunale. L'amicizia inaspettata della moglie del ministro e l'amore del suo giovane avvocato la sostengono in una sfida che sembra impossibile...

"L'happy end c'è solo nei film americani" dice l'avvocato dopo la sentenza di compromesso che non accontenta pienamente nessuno. Una sentenza che di fatto simboleggia la più generale situazione politica e diplomatica tra i due popoli, ovvero l'incapacità di trovare soluzioni durature che garantiscano pienamente le esigenze di sicurezza e di giustizia per tutti. [...] Viene così rappresentata la figura di un uomo imprigionato nel suo modo di pensare, frutto di ataviche paure e condizionato da una storia di incomprensioni e di violenze. Ed è questo il vero muro da abbattere: quello interiore. Tuttavia gli alberi potati - e non sradicati, come si ordinava all'inizio del racconto - rappresentano comunque un messaggio di speranza, lasciando intravedere la possibilità di una nuova crescita. [...]Le parti più intense sono affidate totalmente alla recitazione dei due personaggi principali, Salma - splendidamente interpretata da Hiam Abbas - e Mira, una non meno brava Rona Lipaz-Michael: il dramma dei popoli cui appartengono si riflette nei loro squardi, che spesso si incontrano e sembrano penetrarsi in una comprensione che riesce a unirle, nonostante tutto.

(Gaetano Vallini, "L'Osservatore Romano")

Vittorie amare e incompiute dall'una e dall'altra parte, ognuno perde qualcosa nel gioco assurdo dei confini imposto ed è questa la nota alta del film di Riklis. Vale il biglietto la carrellata finale che, sorvolando il muro costruito tra Israele e Palestina, scopre gli alberi di limone decimati dalla sentenza e dalla stupidità degli uomini. (Piera Detassis, "Panorama")

Al di là della scontata identità di "israeliano democratico", Eran Riklis è un cineasta completo (si produce i film da sé) e un ottimo direttore di attori. Già convincente con La sposa siriana, infatti, firma in accattivante scioltezza Il giardino di limoni, fiaba gentile sul sogno di coesistenza pacifica tra israeliani e palestinesi impreziosita dalla prova di Hiam Abbas. [...] Il film gioca le sue carte in abile equilibrio tra umorismo e rabbia, neorealismo e allegoria, cronaca ed ecologia. Potrebbe disturbare l'innegabile prevedibilità del racconto, fortunatamente la protagonista schiva le trappole buoniste e riesce a illuminare lo schermo non solo grazie alle parole e ai gesti, ma soprattutto grazie ai silenzi.

(Alberto Castellano, "Il Mattino")

REGIA Fran Riklis

SCENEGGIATURA Suha Arraf, Fran Riklis

FOTOGRAFIA Rainer Klausmann

> SCENOGRAFIA Miguel Merkin

MUSICA Habib Shehadeh Hanna

> MONTAGGIO Tova Ascher

INTERPRETI
Hiam Abbass,
Ali Suliman,
Rona Lipaz-Michael,
Doron Tavory,
Tarik Copty,
Amos Lavie,
Amnon Wolf,
Smadar Yaaron,
Ayelet Robinson,
Danny Leshman,
Liron Baranes

PRODUZIONE
Eran Riklis Productions,
Heimatfilm, Mact Productions,
Riva Filmproduktion, Arte
France Cinema, ZDF-Arte,
Citrus Film Investors, United
King Films, Metro
Communications, Canal+

DISTRIBUZIONE Teodora Film

> DURATA 106 minuti

Israele / Germania / Francia, 2008